

## Il Sole 24 Ore - Monitoraggio degli investimenti

09.12.2010

di Maria Carla De Cesari

«È capitato molte volte che gli amministratori delle Casse professionali alla domanda "perché avete scelto quel derivato o quel titolo strutturato?" non sapessero rispondere. Allora, come Commissione bicamerale di vigilanza dobbiamo concludere che in più di un'occasione le scelte di investimento siano state indotte». Giorgio Jannone, presidente della Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali, tira le fila di due anni di lavoro per «l'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle Casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati».

In questi giorni si sta chiudendo il documento conclusivo, frutto delle audizioni dei vertici degli Enti privati, delle associazioni professionali, del presidente del Nucleo di valutazione, dello staff del ministro del Lavoro e dello stesso Maurizio Sacconi. Tutto è partito dalle necessità di verificare – dopo lo sconquasso sui mercati finanziari in seguito al fallimento Lehman – in quale misura le Casse avevano investito in strumenti ad alto rischio e quali potevano essere le ripercussioni sugli equilibri delle gestioni. La Commissione non è stata la sola a mobilitarsi, anche le strutture del ministero hanno chiesto il rendiconto ai vertici delle Casse. Tuttavia, il merito della Bicamerale è quello di aver intessuto per due anni un fitto confronto con i vertici degli enti e di aver messo a punto – come sintetizza Jannone – una griglia di domande-spia che – questo è l'impegno – verranno riproposte a cadenza trimestrale. «L'autonomia degli enti – dice il presidente della Bicamerale – è sacrosanta, ma occorre ricordare che la finalità è pagare le pensioni agli iscritti. Abbiamo messo in atto una moral suasion perché le risorse degli enti vengano indirizzate verso investimenti di cui si ha adeguata competenza. Tra rischio e rendimento sicuramente si deve privilegiare la riduzione del primo». Per la Commissione sarebbe bene valutare di rivolgersi ai titoli di Stato italiani o a interventi di valore collettivo, come il social housing. Occorre mettere al bando atteggiamenti speculativi o da "pokeristi". «È necessario che gli strumenti finanziari innovativi – si legge nella bozza della relazione finale – non servano a coprire perdite già acquisite, con il rischio di un effetto amplificativo». Impietosa la Commissione sulle difficoltà: «sono stati rilevati nel corso dell'indagine taluni casi di scarsa trasparenza nella gestione, sia in merito agli aspetti contabili, sia in merito all'attendibilità delle valutazioni prospettiche fornite dai bilanci attuariali e non sempre sono state fornite risposte convincenti alle richieste di chiarimento in merito a investimenti su strumenti finanziari rischiosi».

L'invito è alla trasparenza: «i bilanci e gli investimenti – chiede Jannone – devono essere resi disponibili sui siti internet delle Casse». Il compito della Commissione, poi, è quella di monitorare gli enti che mostrano condizioni strutturali di debolezza, per esempio per un limitato ricambio generazionale. «Dovranno alzare le aliquote», dice Jannone. Infine, c'è il capitolo delle spese di gestione. «Troppo elevate», sentenzia la Commissione: non possiamo più permetterci il lusso di pagare due volte.

---